

MARGHERITA MARIA ROSSI - TEODORA ROSSI

«COME IN UN PROCESSO»  
*L' Expositio super Iob ad litteram*  
di san Tommaso d' Aquino



«Vi farò pescatori di uomini» Mt. 13, 12

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

*Proprietà letteraria riservata.*

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Il testo latino dell' *Expositio super Iob ad litteram* è tratto da:

- © A. DONDAINE (ed.), *Expositio super Iob ad litteram, in Sancti Thomae de Aquino Opera Omnia*, iussu Leonis XIII P.M. Edita, t.26, Romae, Ad Sanctae Sabinae Romae, 1965 - Les Éditions du Cerf, Paris.

Il testo italiano dell' *Expositio super Iob ad litteram* è tratto da:

- © L. PEROTTO (ed.), *S. Tommaso d'Aquino. Commento al Libro di Giobbe*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1995.

*Opera pubblicata con il contributo della Regione Campania*

- © 2024 Editrice Domenicana Italiana srl  
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli  
tel. - fax +39 081 5526670



[www.edi.na.it](http://www.edi.na.it)

[info@edi.na.it](mailto:info@edi.na.it)

ISBN 979-12-80562-56-2

Redazione di Giuseppe Piccinno

## Prefazione

Il Libro di Giobbe parla alla mente e al cuore, non solo del credente ma soprattutto del credente, che mai finirà di interpellare. È un testo che situa immediatamente in un clima religioso, addirittura in un clima di preghiera, avviluppando l'attenzione del lettore nelle serrate pieghe del suo racconto e spingendolo a cercare una chiave di lettura capace di rendere unitaria la comprensione dei complessi contenuti che esso presenta.

Per questa ragione, il Libro di Giobbe suscita un interesse particolare soprattutto quando finisce sotto lo sguardo attento dei teologi medievali, appassionati tanto del significato di ogni singolo tassello del mosaico testuale (attraverso il noto strumento della *divisio textus*<sup>1</sup>), quanto dell'impianto architettonico generale. San Tommaso sceglie il Libro di Giobbe per le sue lezioni ai frati conventuali di Orvieto, tra le molte opzioni diverse tra cui poteva scegliere, probabilmente proprio per l'invincibile fascino che da esso promanava, e si mette subito in sintonia con questo testo: il Libro di Giobbe, infatti, è lungo e il commento di san Tommaso è, parimenti, alquanto diffuso; il Libro di Giobbe è appassionante nonostante la sua complessità, e così il commento tommasiano; il Libro di Giobbe è un raffinatissimo gioco di luci abbaglianti e improvvisi oscuramenti del ragionamento e così il commento tommasiano, nella duplice (e non facile) fedeltà al testo, da una parte, e al genere esegetico, dall'altra, che al tempo di san Tommaso trovava applicazione assai plastica nei diversi autori, pur all'interno di un'unica finalità di fondo, ossia l'approfondimento della Parola di Dio.

---

<sup>1</sup> Per una presentazione sintetica della *divisio textus* si può vedere per tutti S. MANGNUS, *The divinity of the Word: Thomas Aquinas dividing and reading the Gospel of John*, (= Publications of the Thomas Instituut te Utrecht. New Series, 20), Leuven, Peeters 2022, pp. 8-22; si può vedere anche M.M. Rossi, *Called into a Story. An environmental approach to Saint Thomas Aquinas as Exegete and Preacher*, Rome, AUP 2018, pp. 7-19.

## Introduzione

L'esegeta medievale utilizzava abitualmente lo strumento della *divisio textus* per consegnare al lettore la propria personale interpretazione del tema e del principio architettonico del suo sviluppo che costituivano il messaggio centrale del libro sacro che commentava. La *divisio textus* era, dunque, una sorta di griglia invisibile che raccoglieva in modo logico — ancorché congetturale — le diverse porzioni del testo in modo che le macro-partizioni e i singoli versetti si inverassero reciprocamente. Il commento di san Tommaso al Libro di Giobbe, la *Expositio super Iob ad litteram*, è sprovvisto di tale *divisio textus*, così come il prologo di tale opera è sprovvisto del *thema*<sup>1</sup>, anch'esso uno strumento ordinariamente utilizzato nella prassi esegetica medievale per anticipare in modo sintetico la tematica principe del libro sacro da commentare. Si tratta di una circostanza tanto curiosa quanto interessante, verosimilmente motivata dalla particolare complessità del Libro di Giobbe, per cui le molteplici piste teoretiche che attraversano il commento tommasiano — pur trovando punti di intersezioni fondamentali — si snodano autonomamente lungo il testo, in modo da non poter essere forzate in un unico alveo. Inoltre, le piste teoretiche rintracciabili nel commento si originano — ad avviso delle autrici — non già da un unico tema (abitualmente individuato nella sofferenza del giusto o nella provvidenza divina), ma da un reticolo tematico, dal momento che san Tommaso stesso inanella in una concatenazione logica una serie di problematiche, al punto che si potrebbe affermare che il Libro di Giobbe, sotto la lente tommasiana tratta della conversione del giusto, della sapienza dell'ordine incerto, della partecipazione alla Legge eterna, della vera causa del male, e delle realtà che non si vedono. Temi, questi, probabilmente mai associati al Libro di Giobbe, eppure presenti in

---

<sup>1</sup> Cfr G. DAHAN, *L'exégèse de Hugues. Méthode et herméneutique*, in L.J. BATAILLON - G. DAHAN - P.M. GY (edd.), *Hugues de Saint-Cher (†1263) bibliste et théologien*, (= Bibliothèque d'Histoire Culturelle du Moyen Âge, 1), Brepols, Turnhout 2004, pp. 71-73.

# Capitolo I

## La missione di san Tommaso a Orvieto. Spunti ambi(m)entali

### 1. Città, cultura e società

La finalità, gli intenti e le circostanze di un soggiorno in un luogo, specialmente di un frate stimato e dedicato al carisma specifico dell'Ordine, finiscono sempre con l'intrecciarsi e influire in sinergia sull'opera che in quel preciso contesto è concepita e vede la luce. Questo presupposto convince dell'opportunità di non scindere mai, nell'analisi di un testo (nel nostro caso la *Expositio super Iob ad litteram*), la natura e la modalità espressiva dell'opera dalle circostanze materiali, concrete (ed uniche) in cui viene pensata e generata che impregnano l'universo mentale dell'autore, creando un "clima interiore" che inevitabilmente riverbera nel testo. L'attenzione a questa dimensione non scaturisce solo da un'intuizione, ma anche da una serie di accortezze metodologiche formalizzate, il cui insieme si è inteso chiamare "metodo ambi(m)entale"<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si è avvertita la necessità, come anticipato nell'Introduzione, di forgiare un nuovo metodo che consentisse di afferrare tanto la dimensione testuale quanto quella biografica dell'autore, mantenendo in tensione il portato dell'epoca con l'originalità interpretativa. Il metodo ambi(m)entale prende le mosse in primo luogo dall'accostamento al testo in sé, considerato nella struttura, nello stile argomentativo e nella configurazione globale che possiede, inscindibilmente con l'emozione cognitiva che suscita la sua lettura. Successivamente, prende in considerazione la dimensione storica della sua composizione, sia in senso generale, sia nel distillato personale dell'autore quale emerge (per lo più in filigrana) dal testo; quindi esamina le fonti e le circostanze che il testo fa trasparire come rilevanti nella mente dell'autore e, in quanto tali, implicate nella finalità dell'opera, ricercando la "soggettivizzazione" del contesto storico da parte dell'autore. Tale metodo è parso in grado di "ossigenare", per così dire, i testi e di far vibrare il Medioevo racchiu-  
sovi, soprattutto per i testi di san Tommaso, crocevia tra cultura, storia, carismi religiosi,

## Capitolo II

### *La Expositio super Iob ad litteram:* elementi costitutivi

#### 1. Il prologo e i suoi temi

Nell'orizzonte epistemico dischiuso dalle suggestioni ambi(m)entali orvietane prende forma la sua *Expositio super Iob ad litteram*, che trova nel prologo il grande portale a linguaggio, tono, stile, temi e finalità dell'intero commento. Chiave di volta metodologica dell'opera è il procedimento letterale, come espressamente enunciato da san Tommaso nel prologo<sup>1</sup>, che costituiva metodo consolidato dalla tradizione, quindi ben rodato ma anche in qualche modo vincolante: il principio fondamentale dell'esegesi medievale, infatti, si sostanziava nella distinzione — già patristica — tra interpretazione letterale e interpretazione allegorica e, abitualmente, la prima veniva praticata dai rabbini per l'Antico Testamento e dagli esegeti cristiani per il Nuovo Testamento, mentre la seconda veniva praticata dagli esegeti cristiani per l'Antico Testamento (dato il suo regime figurale rispetto al Nuovo). È emblematico quanto afferma in merito alla differenza tra l'interpretazione ebraica e quella cristiana Bartolomeo di Exeter († 1184), vescovo, ufficiale dell'Arcivescovo di Canterbury Teobaldo di Bec († 1161) e in rapporti fin da allora con Giovanni di Salisbury († 1180), intellettuale della scuola di Chartres e in seguito vescovo: l'esegesi ebraica segue unicamente il senso letterale e non accetta i testi di chiaro riferimento tipologico, risolvendosi o semplicemente ad escluderli, oppure ad interpretarli in chiave fiabesca; l'esegesi cristiana, invece, adotta anche la lettura tipologica (purché basata sugli eventi, in modo da arginare un ec-

<sup>1</sup> «secundum litteralem sensum exponere»: TOMMASO D'AQUINO, *Expositio super Iob ad litteram*, prolog.

## Capitolo III

### La *Expositio super Iob ad litteram*: la disputa e il processo

#### 1. La lunga gestazione della *disputatio*

Lo stile del prologo e del commento — conciso, compatto e serrato — e le direzioni tematiche che si irradiano da essi accompagna il lettore verso una disamina assai impegnativa, che dovrà utilizzare le più complesse argomentazioni filosofiche e teologiche dell'arte disputativa: che il Libro di Giobbe contenga una disputa, infatti, è opinione comune, fondata sullo stile dello stesso e sulla ricerca della verità che caratterizza ogni disputa, con l'attento impiego di argomenti a favore delle e contrari alle tesi addotte, con la verifica epistemica adeguata e utile a procedere oltre, e con l'opportuna segnalazione del progresso nella ricerca della verità. San Tommaso stesso, nell'assegnare ai libri biblici uno stigma specifico, attribuisce al Libro di Giobbe un carattere disputativo<sup>1</sup>. I termini “*disputatio*” e “*quaestio*”, dunque, con cui san Tommaso designa il Libro di Giobbe in diversi contesti<sup>2</sup> potrebbero aver autorizzato — a parere delle autrici — un'inferenza immediata riguardo al Libro di Giobbe come ad una “*quaestio disputata*”, una disputa teologica intavolata tra Giobbe e i suoi interlocutori.

La teologia scolastica medievale è nota per le sue *quaestiones disputatae*, un genere famoso, frutto di un lungo percorso che salda in effetti due procedimenti dalle origini diverse, ancorché fuse a partire già dal XII secolo: la *quaestio* e la *disputatio*. La *quaestio* si innesta in seno alla *lectio*

<sup>1</sup> «Modus seu forma in sacra Scriptura multiplex invenitur [...]. Disputativus: et hoc in Job et in Apostolo»: TOMMASO D'AQUINO, *Postilla super Psalmos*, proem.; «[...] est liber Iob, qui per modum disputationis errores elidit»: IDEM, *Hic est Liber Mandatorum Dei*, II.

<sup>2</sup> Cfr IDEM, *Hic est liber mandatorum*, II; IDEM, *Expositio super Iob ad litteram*, prolog.

## Capitolo IV

### Il Libro di Giobbe e le implicazioni dell'“ordine incerto”<sup>1</sup>

La ricognizione ambi(m)entale ha evidenziato come la disputa proces-  
suale della *Expositio super Iob ad litteram* — necessaria per l'accertamen-  
to delle verità riguardanti sia la preliminare verifica della legittimità del  
linguaggio etico valutativo, sia la bontà, la giustizia, la provvidenza di Dio  
— adotti il registro argomentativo delle *rationes probabiles*<sup>2</sup>, con tutte le  
loro potenzialità e i loro limiti. L'opzione per i modi espressivi della razio-  
nalità umana di fronte ai misteri è, del resto, la suggestione di fondo delle  
opere del soggiorno orvietano, che costituiscono, dunque, altrettanti *loci*  
*hermeneutici* di un disegno concettuale unitario<sup>3</sup>; il commento va, quindi,

---

<sup>1</sup> L'espressione “ordine incerto” non si trova nel commento, ma trae ispirazione  
dall'espressione “nessun ordine certo”, che appare nel prologo, cfr TOMMASO D'AQUINO,  
*Expositio super Iob ad litteram*, prol.

<sup>2</sup> Cfr *Ibidem*.

<sup>3</sup> Il *Super librum Dionysii De divinis nominibus* di san Tommaso, ad esempio, evi-  
denzia il tema della razionalità e dei suoi limiti, ma al tempo stesso — da leggere tra  
le righe — della teologia e dei suoi limiti rispetto alla vita di fede, ossia della dicibilità  
di Dio da parte della teologia. Le altre opere hanno testimoniato (e articolato, ciascuna  
dalla propria specifica prospettiva e intento) una consapevolezza — pur nell'utilizzo di  
argomenti razionali che sono in larga misura necessari ed efficaci — dell'eccedenza del  
mistero teologico e della necessità di una compresenza della dimensione apofatica della  
teologia. Una consapevolezza, altresì, del fatto che gli argomenti razionali sono utili sì  
per difendere effettivamente la fede, ma spesso all'interno di pre-condizioni determinate  
dal destinatario, e spesso inadeguate a colmare lo scarto tra argomentazione e mistero  
della fede, rimanendo sostanzialmente vulnerabili. Anche fuori dal perimetro concettuale  
del binomio errore/verità, eresia/ortodossia, la teologia rivela i suoi limiti nell'inefficacia  
a produrre l'unico effetto degno che dovrebbe avere un argomento teologico, che è la  
contemplazione del mistero e la commossa adorazione. Ed è per questo che san Tom-  
maso può trovare nella confezione dell'*Officium de festo Corporis Christi ad mandatum*  
*Urbani Papae* lo sbocco esistenziale più naturale dell'attività teologica, ma anche l'effi-

## Conclusione

L'intero dispiegarsi della *Expositio super Iob ad litteram* — accostata con la lente ambi(m)entale e letta come disputa processuale — suscita uno straordinario interesse, sia in relazione alla produzione esegetica di san Tommaso, rispetto alla quale si presenta con caratteristiche specifiche ed esclusive; sia in relazione alla tradizione interpretativa dei predecessori, rispetto alla quale adotta un metodo proprio di lettura del testo; sia, infine, in relazione all'ambiente precipuo di Orvieto, rispetto al quale intende porsi come piattaforma tematica virtualmente capace di aperture dialogiche con le altre tradizioni religiose. La *Expositio super Iob ad litteram*, inoltre, è particolarmente rappresentativa della stagione epistemica che san Tommaso verosimilmente vive nel suo soggiorno orvietano, costituita dall'attenzione alla difesa delle verità del Cristianesimo in quello che si potrebbe chiamare il foro pubblico; l'opera, infatti, utilizza e valuta efficacemente tutto lo strumentario argomentativo disponibile alla tradizione cristiana che — pur presente in modo differenziato e parziale in tutte le opere dello stesso periodo — trova in questo commento l'espressione più consapevole e completa.

L'assunto iniziale «*bonis et malis et bona et mala*» attiva l'indagine sul reticolo concettuale (cosmologico, filosofico, etico e teologico) di cui si occupa il Libro di Giobbe, ponendo proletticamente questioni che daranno luogo ad accesi dibattiti dei secoli successivi: intuisce la rilevanza del problema della libertà umana nella sua portata cosmica, ma anche nella sua complessa articolazione teologica, ivi incluse le dimensioni amartologica e aretologica. Non solo: attira l'attenzione sugli aspetti linguistici: dallo statuto dei giudizi morali alla proprietà del discorso "su" Dio e fino ai principi ermeneutici per decodificare il discorso "di" Dio e alla semiotica della sofferenza.

La *Expositio super Iob ad litteram* inoltre, attirata dal dinamismo escatologico del disegno salvifico e teleologico della libertà umana verso approdi inesplorati, celebra — nella crescita di Giobbe verso una più precisa

## Bibliografia

- AA. VV., *La nuova razionalità. XIII secolo*, (=Figure del Pensiero Medievale, 4), Jaca Book-Città Nuova, Milano-Roma 2008.
- AA. VV., *Orvieto. La storia, i monumenti, l'arte*, in "Medioevo Dossier" 50(2022), num. monografico.
- ABRAHAMS I. – ROTH C., *Jewish Life in the Middle Ages*, Kegan Paul, London-New York-Bahrain 2005.
- AIKEN P., *The Animal History of Albertus Magnus and Thomas of Cantimpré*, in "Speculum" 22(1947), pp. 205-225
- AILLET M., *Lire la Bible avec s. Thomas; le pas.sage de la littera à la res dans la Somme théologique*, Éditions Universitaires, Fribourg 1993.
- ANAWATI G.C., *La teologia islamica medievale*, in G. D'ONOFRIO (ed.), *Storia della teologia nel medioevo. I principi*, vol.1, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1996, pp.591-668.
- ARENA A. - BONURA M., *Tommaso di Cantimpré: le fonti di un filosofo della scienza e teologo*, in "Mediaeval Sophia" 19(2017), pp. 145-148.
- BAGLOW C.T., *Modus et Forma: A New Approach to the Exegesis of St. Thomas Aquinas with an Application to the Lectura super Epistulam ad Ephesios* (=Analecta Biblica, 149), Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma 2022.
- BARBOUR H., *Tra "lectio" e "disputatio" negli studi monastici del XIII secolo*, in "Angelicum" 71(1994), pp. 65-76.
- BATAILLON L.J. - DAHAN G. - GY P.M. (edd.), *Hugues de Saint-Cher (†1263) bibliste et théologien*, (=Bibliothèque d'Histoire Culturelle du Moyen Âge, 1), Brepols, Turnhout 2004.
- BATAILLON L.J., *Questione* (quaestio), in C. LEONARDI (ed.), *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*, vol.3, Éditions Du Cerf-Città Nuova-James Clarke & Co., Parigi-Roma-Cambridge 1999, pp.1575-1576.
- \_\_\_\_\_, *San Tommaso predicatore davanti ai suoi uditori*, in T. ROSSI (ed.), *Figurae Fidei, Strategie di ricerca nel Medioevo*, (=Studi, 7), AUP, Roma 2004, pp.41-56.
- BAZAN B.CC. – FRANSEN G. – JACQUART D. – WIPPEL J. (edd.), *Les questions*

## Indici

### I. Indice dei nomi e delle opere<sup>1</sup>

- Abramo 114\*; 145  
 Accademia femminile di Educazione  
     Fisica 21\*  
 Adenolfo di Anagni 35  
 Agostino (sant') 25; 59; 63; 63\*  
 Al Gazali 61\*  
 Al Kindi 61\*  
 Alberto Magno (sant') 21\*; 38; 40; 40\*;  
     60\*; 70  
 Albumazar 65  
 Alessandro IV 21\*  
 Anassagora 36\*  
 Andrea (chiesa di sant') 22; 24\*; 25  
 Angelo Gozio 21  
 Anselmo (sant') 70  
 Anselmo da Lucca 108  
 Aristeia 68  
 Aristotele 31; 36\*; 59; 59\*; 60\*; 61; 61\*;  
     62; 62\*; 64; 70; 70\*; 84; 88; 88\*; 93  
*Artes Praedicandi* 97  
 Ashariti 65  
 Atomisti 63; 64; 84; 84\*  
 Atti dei Concili 41\*  
 Averroè (Ibn Rushd) 59; 60\*; 61\*  
 Avicenna (Ali Ibn Sina) 61\*; 66  
  
 Babilonia 67\*; 113\*  
 Barcellona 28  
*Barnabas* 57\*  
 Bassora 68  
 Bartolomeo da Brescia 109  
  
 Bartolomeo di Exeter 47  
 Beemot (Behemot) 77; 78; 154  
 Bidad 93; 94; 101; 105; 131; 132; 146  
 Boemia 21\*; 40  
 Bolsena 19; 21\*; 37  
 Bonaventura (san) 22; 22\*; 26  
 Bonvesin de la Piva 57\*  
 Borgo di Torre San Severo 20  
 Burcardo di Worms 108  
  
 Calcidio 61  
 Canterbury 47  
 Cappella del Corporale 22\*  
     Corporale di Bolsena 22\*  
 Capua 35  
 Carneas 68  
 Castello di Corbara 20  
 Castello di San Quirico 20  
 Castello di Sugano 20  
 Castello di Tordimonte 20  
*Catena Aurea* 33; 34  
*Centiloquium* 64  
 Chartres 47  
 Cicerone 59; 63; 88  
 Cleante 63  
 Clemente Romano 67\*  
*Collatio in orationem* 30\*  
*Collationes in Decem Praecepta* 30\*  
*Collationes in Symbolum* 30\*  
 Commissione Leonina 15\*  
*Corpus Domini* 21\*; 37; 37\*

<sup>1</sup> L'asterisco dopo il numero della pagina indica che la ricorrenza si trova in nota. Non compaiono: l'opera *Expositio super Iob ad litteram*; i nomi *san Tommaso* e *Giobbe*, che si trovano diffusamente in tutto il libro.

Senso letterale 34; 47; 50; 56; 71; 72; 150; 155	Teleologia (teleologico) 14; 83; 116; 119; 120; 121; 127; 128; 128*; 154; 157
Senso spirituale 43; 48; 71*	Testimonianza (Testimoni) 37; 103; 106; 108; 110; 119; 126; 132; 147
Senso storico 150	<i>Thema</i> 11; 49; 50; 50*
Sentenza 96; 103; 106; 107; 132	<i>Tota ratio</i> 71*; 150
Sillogismo (sillogistico) 81*; 90; 91; 91*; 92*; 95	Tribunale 103; 109; 109*; 115; 116
Similitudine ( <i>similitudo</i> ) 38; 71*; 74; 91*	Universo 45; 84*; 85*; 116; 119; 120; 127; 128; 141; 144; 154
Sofferenza 11; 13; 54; 54*; 55; 55*; 76; 102; 103; 119; 136; 137; 138; 139; 140; 142; 143; 144; 145; 146; 148; 149; 150; 151; 153; 157	Verdetto 105; 110
Spirito 49*; 53; 144; 150	Vita (eterna) 34
Storia (della salvezza) 9; 28; 28*; 151	Volontà (volontario) 39*; 46; 61*; 65; 82; 83; 85*; 120; 121; 128; 130; 132; 135; 136; 139; 141; 143; 145
Storicità 51*; 55; 66; 67; 67*; 68; 69; 72; 150	<i>Yeshivot</i> 113*
<i>Studium</i> 21*; 38; 90*	
<i>Targum</i> (targumimico) 45; 67; 68	

### III. Indice generale

Prefazione .....	7
Introduzione .....	11
Capitolo I. La missione di san Tommaso a Orvieto.	
Spunti ambi(m)entali .....	17
1. Città, cultura e società .....	17
2. Profilo delle opere del soggiorno orvietano: sguardo d'insieme ...	32
Capitolo II. La <i>Expositio super Iob ad litteram</i> : elementi costitutivi ....	47
1. Il prologo e i suoi temi .....	47
2. Le fonti del prologo e della <i>Expositio super Iob ad litteram</i> .....	59
3. L'opzione per la <i>littera</i> .....	71
4. Le estensioni concettuali del prologo .....	79
Capitolo III. La <i>Expositio super Iob ad litteram</i> :	
la disputa e il processo .....	87
1. La lunga gestazione della <i>disputatio</i> .....	87
2. Il diritto medievale e i <i>responsa</i> .....	102

---

Capitolo IV. Il Libro di Giobbe e le implicazioni dell'“ordine incerto” ...	117
1. La teleologia della libertà .....	119
a. “[...] <i>dopo la Legge</i> ” .....	119
b. “[...] <i>e dopo i Profeti</i> ” .....	128
2. L'enigma della sofferenza del giusto .....	136
3. Il libro “estremo” .....	147
4. La certezza dell'ordine .....	150
Conclusione .....	157
Indici	
I. Indice dei nomi e delle opere .....	167
II. Indice dei temi ... ..	170
III. Indice generale .....	175